

l'accettare questo emendamento. (Benissimo! a sinistra)

**Presidente.** L'onorevole Rizzo ha facoltà di parlare.

**Rizzo.** Ho domandato di parlare per chiedere all'onorevole ministro della guerra ed alla Commissione uno schiarimento relativamente al capoverso a) dell'articolo 1. Ivi si accenna alle condizioni per le quali sarà concesso il *sussidio o pensione* e si dichiara "che abbiano o no ripreso servizio in una almeno delle guerre successive o provino ecc." Io vorrei domandare se, come intendo io, per guerre *successive* si debba intendere, anche la campagna di Crimea, la quale certamente è stata una guerra nazionale nel senso più bello, più ampio e più efficace della parola; perchè è stata l'esordio di quella grande politica che ha prodotto il risorgimento nazionale. Io spero che le dichiarazioni dell'onorevole ministro e della Commissione saranno conformi a questo mio sentimento e desiderio.

E poichè ho facoltà di parlare farò un'altra osservazione, la quale è in armonia, mi pare, con quella che faceva testè l'onorevole Severi, e che mi pare giusta. Nello stesso capoverso si parla di prigionia od esilio subito *all'estero* per causa politica. Naturalmente io credo che l'onorevole Severi era in quest'ordine di idee, che a me par giusto, che questa parola *all'estero* debba avere una spiegazione, perchè potrebbe sorgere qualche equivoco. Per esempio, per noi nel Lombardo-Veneto il Piemonte era estero; e quelli che erano là in esilio erano precisamente in paese estero, relativamente alla loro condizione giuridica, anche se questa non era la condizione naturale.

Spero quindi che le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra e della Commissione, saranno perfettamente in armonia con questi miei voti e desiderii; e le attendo con fiducia, esprimendo il convincimento che l'esilio debba essere inteso per qualunque località in cui il patriotta l'abbia subito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi.

**Levi.** Le stesse riflessioni che hanno mosso l'onorevole Rizzo a parlare, muovono me pure.

Nel capoverso a) dell'articolo unico si parla di "guerre successive a quelle del 1848-49." Sembrava a me, che fra le guerre successive, dovesse essere compresa anche quella di Crimea; e siccome questo non è spiegato nè nella relazione, nè nell'articolo di legge, prego il ministro della guerra e la Commissione di dirmi, se intendono che questa campagna vi sia compresa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Luciani, relatore.** La Commissione ha in gran parte soddisfatto ai desiderii degli onorevoli colleghi che hanno parlato.

Dirò all'egregio collega Severi, come la Commissione alla espressione che poteva parere troppo dura, troppo assoluta, dell' "ostacolo *insuperabile*" è disposta a sostituire "ostacolo *gravissimo*". Con questa modificazione si dà ragione, non solo all'impedimento assoluto, fisico, come la cecità o la mancanza delle gambe, ma anche a quegli ostacoli d'ordine morale, come sarebbe, per esempio, se il combattente nel 48-49 nel frattempo fra questa campagna e quella del 60, avesse genitori divenuti vecchi ed impotenti, o costituito una famiglia numerosa.

Però la Commissione parlamentare, come è già detto nella relazione, aveva ammesso quella espressione "ostacolo *insuperabile*" perchè infine questi assegni vengono erogati da una Commissione speciale, ben pratica di queste erogazioni, alla quale appartiene anche il nostro egregio presidente, non so da quanti anni, dal 79 in poi, da 12 o 13 anni. E la Commissione si è sempre condotta con quei criteri discrezionali, che merita una materia così pietosa.

Quindi pregheremmo il nostro collega Severi di consentire che noi alla dizione "fossero impediti da ostacoli", aggiungessimo la parola se non *insuperabili* "gravissimi"; perchè un impedimento qualsiasi non soddisferebbe e non terrebbe quieta la Commissione parlamentare, nè, per quello che ne so, la Commissione erogatrice.

È perfettamente riconosciuto dalla Commissione che la prigionia e l'esilio, che si passa all'estero, fu una svista, fu un *lapsus calami*. Si dà alla prigionia ed all'esilio il medesimo effetto tanto se prima, quanto se dopo la campagna.

Vengo ora alla campagna di Crimea e mi rivolgo ai miei egregi colleghi Levi e Rizzo. Veramente la campagna di Crimea l'abbiamo considerata come una campagna nazionale; ma, siccome sento che anche nel seno della Commissione erogatrice è sorto un dubbio su questa interpretazione (che del resto a me pare una interpretazione ben facile, perchè, se le guerre del 1848-49 chiusero, per così dire, il primo quadro della epopea nazionale, la campagna di Crimea fu, direi, il primo canto, in questo grande nostro poema epico, del secondo periodo), per dileguare qualunque dubbio noi consentiamo di mettere un inciso nel quale sia detto "compresa la campagna di Crimea." Perciò, raccoltici fra noi sta-